

AMMORTIZZATORI SOCIALI
LE POLITICHE DI REINSENERIMENTO

350 euro
Dote personale. A tanto ammonta la somma mensile da spendere per la formazione

Il catalogo. Il lavoratore in cassa può scegliere un corso tra i 6 mila offerti dagli enti accreditati

Senza lavoro? Imparo il cinese

Mega-piano regionale da 350 milioni per 71mila cassaintegrati

MILANO

Cristiana Gamba

In ballo ci sono 350 milioni, e non sono bruscini. La partita in campo è quella di garantire il riaggiornamento professionale e la riqualificazione ai lavoratori in cassa integrazione. Più che una scelta un obbligo che deriva dall'accordo Stato-Regioni siglato la scorsa primavera, che prevede sul modello dei Paesi del nord, che i cassaintegrati possano accedere all'assegno di fine mese a patto di seguire corsi di formazione e chiamano "politiche attive" per il lavoro proprio perché hanno tra gli obiettivi, quello di non confluire il lavoratore in un angolo, sotto la copertura della "cassa", e di aiutarlo a orientare il proprio percorso professionale.

Formazione di massa

Tutto questo tradotto per la Lombardia significa la più grande formazione di massa che il territorio abbia mai dovuto affrontare. I dati del Pirella Göttsche parlano di oltre 71 mila lavoratori. A questi dovranno corrispondere altrettanti percorsi di formazione.

Le richieste ad oggi ammontano a circa 2 mila, anche se al momento sono 15 mila i lavoratori che hanno visto il via libera per potere frequentare i corsi. Le prime domande sono scattate ad agosto, quando la Regione ha messo a punto un sistema online per le istanze delle imprese. Le domande sono arrivate alla spicciolata, nelle prime settimane, e ora stanno

galoppando con una media di 600 al giorno.

Per potere accedere ai corsi di formazione le parti sociali hanno previsto un sistema che prevede che il lavoratore in cassa scelga autonomamente un corso tra quelli offerti dagli operatori accreditati. Si tratta di un paniere di oltre 6 mila opportunità messe a punto da una quarantina di enti accreditati.

L'offerta è varia e a volte anche bizzarra: accanto a classici come il corso di lingue, computer, grafica, fresatore o elettricista, l'italiano per stranieri, nell'elenco si trova anche il corso di canto base, quello di dizione. La scelta del percorso spetta al lavoratore che usufruisce di 350 euro mensili (la dote ammortizzatori), che la Regione corrisponde direttamente all'ente. Inoltre, l'utente deve sottoscrivere un piano di percorso professionale con l'operatore stesso. Questo significa che un operatore metalmeccanico può tranquillamente seguire un corso di cinemazione senza che nessuno verifichi la coerenza con la propria professione. La segreteria di "Vivi la vita", che offre un corso di canto, a questo proposito non ha dubbi: «Al singolo spetta la scelta, è una questione di libertà individuale: cambiare gli obiettivi professionali e scegliere un'altra occupazione, soprattutto in un momento di crisi, può essere un'opportunità».

IL PANIERE

L'offerta. Il catalogo dei corsi offerti dalla Regione lombarda contempla un'ampia scelta. Sono oltre 6 mila le opportunità di cui il cittadino può leggere approfondimenti e dettagli. Il call center della Regione (800.318.318) guida con meticolosità anche l'utente più inesperto

Per tutti i gusti. Tra un corso per fresatore e uno per pannettiere, l'offerta formativa accanto ai mestieri più classici non dimentica le "bell'art". Dal teatro al bel canto. Nella sola provincia di Milano viene proposto il corso di canto base, un corso di dizione e 20 lezioni di teatro olistico. Accanto al francese e all'inglese sono parecchi i corsi di cinese, dal livello base a quello avanzato



Fulvia Colombini
SECRETARIO REGIONALE Cgil

Necessità. Bisogna fermarsi e valutare quali siano i contenuti più utili al reiniego. Alcuni operatori accreditati stanno offrendo corsi molto

L'iniziativa. A Varese un patto con le parti sociali L'azienda detta le priorità

VARESE

Matteo Prioschi

Lo strumento è utile ma nuovo e nei primi mesi la sua applicazione pratica è stata piuttosto difficoltosa, per stessa ammissione dei soggetti coinvolti. Così, per non rischiare di buttarne al vento un'occasione importante, a Varese l'amministrazione provinciale e le parti sociali, con l'adesione della Camera di commercio, hanno sottoscritto un accordo (il primo di questo tipo) per l'orientamento dei soggetti accreditati alla formazione. Perché, come sottolinea qualche addetto ai lavori, in questo settore il rischio di fare solo del business è alto.

«L'accordo - commenta Alessandro Fagioli, assessore provinciale al Lavoro e Politiche Giovanili - prevede una stretta collaborazione tra ente provinciale e parti sociali affinché si possa indirizzare la

persona sul corso di formazione più adeguato, nonché tenere monitorato il mercato del lavoro. Una regolamentazione di questo tipo consente di dare un supporto alle società accreditate per la formazione che erogano la dote, migliorando la rete esistente con l'obiettivo di rendere più efficace la dote stessa».

Il patto prevede che le aziende indicino quali sono le esigenze formative prioritarie e che i centri si adeguino di conseguenza, anche se la scelta finale resta comunque all'avvocato. «Il nostro obiettivo - afferma Giulio Di Martino, responsabile relazioni sindacali di Confindustria Varese - è che la formazione dia veramente un valore aggiunto: se si prevede che il lavoratore

torini in azienda, potrà appunto fondere alcuni aspetti legati all'attività che già svolge: se l'azienda molto probabilmente cesserà l'attività, allora diventeranno utili anche corsi più

generali o quelli attinenti a competenze con buone prospettive».

Confindustria aveva previsto i tempi, sottoscrivendo già in estate una convenzione di questo tipo con gli enti formativi presenti sul territorio tramite la quale ha gestito 2.200 lavoratori.

«Nell'accordo - aggiunge Roberta Tajé, segretario generale della Cna di Varese - si dà molta rilevanza alle indicazioni per la riqualificazione dei lavoratori che l'azienda e i sindacati formulano nel momento in cui si trova l'accordo per



Alessandro Fagioli
ASS. LAVORO PROVINCIA VARESE

Collaborazione. Questo accordo consente di dare un supporto alle società accreditate per la formazione, rendendo più efficace la dote

«Bisogna fermarsi e valutare quali siano i contenuti più utili al reiniego», spiega Fulvia Colombini, segretario regionale Cgil con delega al mercato del lavoro. «Alcuni operatori per assolvere l'obbligo di

formazione propongono cose risibili, ridicole. E per questo che chiediamo con forza che la Regione e le Province controllino la coerenza tra il piano formativo e la professione». Dai territori, continua Colombini, il sindacato sta raccogliendo parecchia insoddisfazione per quanto gli enti accreditati stanno proponendo. «Siamo consapevoli - continua Colombini - che l'intero capitolo è molto complesso, ma gli enti formativi sono stati abituati a gestire le persone attraverso il sistema dote, con un patto a due, senza alcuna verifica del sistema pubblico. È necessaria una gestione a livello centrale che indirizzi la formazione in base ai settori di sviluppo del territorio. In questo senso il sistema della dote non funziona».

La Regione dal canto suo spiega che il sistema deve essere rodato e che è stato istituito un servizio di sportelli che controlla con meticolosità la bontà dei corsi proposti e la coerenza con i percorsi professionali. Qualche «maggioranza» è stata anche riscontrata, precisano dal Pirella Göttsche, ma subito i corsi sono stati sospesi. Insomma, il controllo sulle risorse pubbliche è attivo.

L'avvio della cassa integrazione. Sono stati inoltre fissati i criteri per le ore di formazione da seguire in base all'utilizzo della cassa. Infatti una delle difficoltà riscontrate nei mesi scorsi era proprio quella di far convivere il corso di formazione con la cig, dato che se l'azienda ha bisogno è previsto che l'addetto dia precedenza all'attività lavorativa.

Secondo Michele Graglia, presidente dell'Unione degli industriali della provincia di Varese, «la crisi che stiamo vivendo può trasformarsi in un'occasione preziosa per convogliare le risorse pubbliche verso una crescita professionale diffusa. A patto, però, che si continui a guardare all'industria come uno dei bacini occupazionali preferenziali del Varesotto. Nelle attività formative questo dato deve essere preso in considerazione per non creare false speranze attraverso corsi di formazione slegati dalle reali necessità delle imprese e dalle esigenze del mercato occupazionale locale, ancora fortemente orientato sul manifatturero».

I voucher



Andamento prima tranche (60%) dote formazione e dote lavoro

	NOTE FORMAZIONE	NOTE LAVORO
Risorse stanziata	€15.000.000	€79.140.000,00
Doti assegnate	3.393 (85,3% risorse stanziata)	18.103 (94,2% delle risorse stanziata)
Genere	Donne: 1.927 Uomini: 1.466	Donne: 11.075 Uomini: 7.028
Fasce di età	< 30 anni: 2.231 > 30 e < 44: 937 > 44 e < 64: 225	< 30 anni: 6.567 > 30 e < 44: 7.910 > 44 e < 64: 3.626
Titolo studio	Diploma: 2.290 Laurea: 1.095	Obbligo: 7.305 Diploma: 7.624 Laurea: 2.712
Stato rispetto al mercato del lavoro	Inoccupato: 1.092 Disoccupato: 2.301	Inoccupato: 2.424 Disoccupato: 15.170 Cig/Mobilità: 509
Stranieri	283 (8,3%)	5.509 (30,4%)

Fonte: Regione Lombardia

L'ESPERIENZA DI UN'IMPRENDITRICE

Troppe richieste e il centro va in tilt

CASORATE SEMPIONE (VA)

Che in questi primi mesi di applicazione della dote non tutto sia andato alla perfezione lo testimonia Luisa Gazzaro, titolare di una piccola azienda di lavorazioni meccaniche a Casorate Sempione. «A uno dei miei dipendenti, un rettificatore, è stato assegnato il corso per la gestione dello stress. Una decisione discutibile dal mio punto di vista, tanto più che questi corsi costano diverse centinaia di euro». La decisione di far frequentare a un rettificatore il programma di gestione dello stress è giunta inaspettata, perché l'addetto coinvolto nella procedura di cassa integrazione aveva espresso il desiderio di strutturare l'opportunità di riqualificarsi frequentando un corso di cad-cam. «A fronte del cambio di programma - prosegue Luisa Gazzaro - ho contattato il centro di formazione per avere spiegazioni e ho capito che quanto accaduto era in buona

parte conseguenza del fatto che gli stessi centri accreditati si sono ritrovati con un numero elevato di richieste da gestire in poco tempo senza un'adeguata programmazione. In particolare il mio collaboratore, pur avendo espresso la preferenza per un corso attinente alla sua attività è stato poi assegnato a un altro perché non c'erano più posti disponibili in quello desiderato».

L'intervento dell'imprenditrice, comunque, è servito perché ha consentito al rettificatore di cambiare corso e frequentarne uno per imparare a utilizzare il programma excel. E con gli altri collaboratori ci sono stati problemi? «No, quasi tutti hanno fatto corsi base per il computer o excel. La segretaria ha frequentato quello per la gestione del tempo e dello stress, che comunque può essere utile nell'ambito dell'attività lavorativa».

M. Pri.